

AGRICOLTURA

Frutta veronese
a rischio per colpa
del maltempo

► ZANETTI PAG 8

COLTURE. Dopo un 2017 critico per la siccità e un inizio di stagione che sembrava promettente per fragole e orticole

La frutta veronese a rischio per il maltempo e la grandine

Spellini, Confagricoltura: «Soprattutto albicocche e ciliegie si crepano o si staccano». È rallentata anche la crescita di orzo e frumento

Valeria Zanetti

La pioggia, il freddo e la grandine dei giorni scorsi rischiano di compromettere la produzione nei frutteti del Veronese, dopo un 2017 critico e segnato dalla siccità. Le precipitazioni e l'abbassamento delle temperature stanno causando anche rallentamenti nella crescita dei seminativi come orzo e frumento, aggrediti da malattie fungine, e guastando il seme della soia. L'allarme arriva dopo un inizio di stagione che sembrava promettente per le fragole e per la maggior parte delle orticole.

«Si è partiti con il caldo estivo anticipato di aprile, che ha fatto fiorire le piante», sottolinea Piero Spellini, vicepresidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona. «Poi la tendenza del meteo si è invertita. I frutti, soprattutto albicocche e ciliegie, si staccano o si crepano a causa della pioggia. Sugli albicocchi è rimasta la metà del raccolto. I kivi stanno soffrendo della nuova infestazione provocata dalla batteriosi, *Psa*». Le grandinate di domenica, estese da Zevio a Isola della Scala, hanno danneggiato i semi-



Ciliegie spaccate dal freddo

nativi, in particolare il mais, più avanti nella maturazione, come meli, peri ed albicocchi non protetti e gli ortaggi in pieno campo.

«Nel resto della provincia il freddo», aggiunge il presidente regionale di Cia, il veronese Gianmichele Passarini, «sta rallentando i germogli, ma il caldo previsto già tra una settimana dovrebbe permettere un recupero quasi totale. Le conseguenze più pesanti sui ciliegi. Anche le api, bloccate dalle basse temperature, non stanno impollinando abbastanza. Si prospetta

una consistente riduzione nella produzione».

Le bizze del clima non danno filo da torcere solo in provincia. Qualche giorno fa Coldiretti nazionale evidenziava come quest'anno in Europa sia sparito dagli alberi un frutto su quattro a causa del meteo pazzo. In Italia la confederazione stima un raccolto di pesche in calo di oltre il 20% nel Mezzogiorno, del 15% al Nord e una produzione inferiore rispetto all'anno scorso tra il 10 ed il 30% per le ciliegie. Ridotta anche la disponibilità di susine ed albi-

cocche. Stesse stime dall'Alleanza cooperative agroalimentari, che prevede la prima estate senza crisi di prezzo per la peschicoltura Ue, da sempre in sovrapproduzione. Intanto si tirano le somme sui primi raccolti locali. «Il ciclo produttivo delle fragole, coltivate in regione per l'82% nei campi scaligeri, non è andato a sovrapporsi a quello del Sud Italia. I frutti sono arrivati a maturazione dai primi di maggio», spiega Andrea Foroni, a capo dei frutticoltori di Confagricoltura Veneto. «La qualità è buona. Diverse le varietà piantate per cui potenzialmente potremo staccare fino a metà giugno. Anche i prezzi sono soddisfacenti, spinti dalla sostenuta domanda dall'estero. Siamo partiti da 3 euro al chilo». Quotazione andata calando sotto i 2 euro.

Buono infine il trend iniziale delle orticole. «È iniziata la raccolta dei pomodori tondo e peretto, con prezzi soddisfacenti, da 1 a 1,20 euro al chilo. Primi stacchi anche per le melanzane, con prezzi da 1 a 1,20 euro e per i cetrioli, da 80 a 90 centesimi. Le zucchine sono arrivate a oltre 1 euro», quantifica Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona. Male invece gli asparagi, proposti in genere per Pasqua e che quest'anno sono stati raccolti dopo le feste. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA